

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV/70%

Taxe percue - Tassa risc.
Ufficio Postale
Conco (VI)
Italy



In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 300.

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

- Destinatario - Destinataire:**
 Sconosciuto - Inconnu
 Partito - Parti
 Trasferito - Transféré
 Irreperibile - Introuvable
 Deceduto - Décédé
- Indirizzo - Adresse:**
 Insufficiente - Insuffisante
 Inesatto - Inexacte
- Oggetto - Objet:**
 Rifiutato - Refusé
 Non richiesto - Non réclamé
 Non ammesso - Non admis
- Firma - Signature

Maggio 1988 N. 25

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 1.9.1966

Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin

Editore: Centro Culturale di Conco

Stampa a cura di 4 Ciacole con la fotocomposizione de "IDEOGRAMMA" di Bassano del Grappa

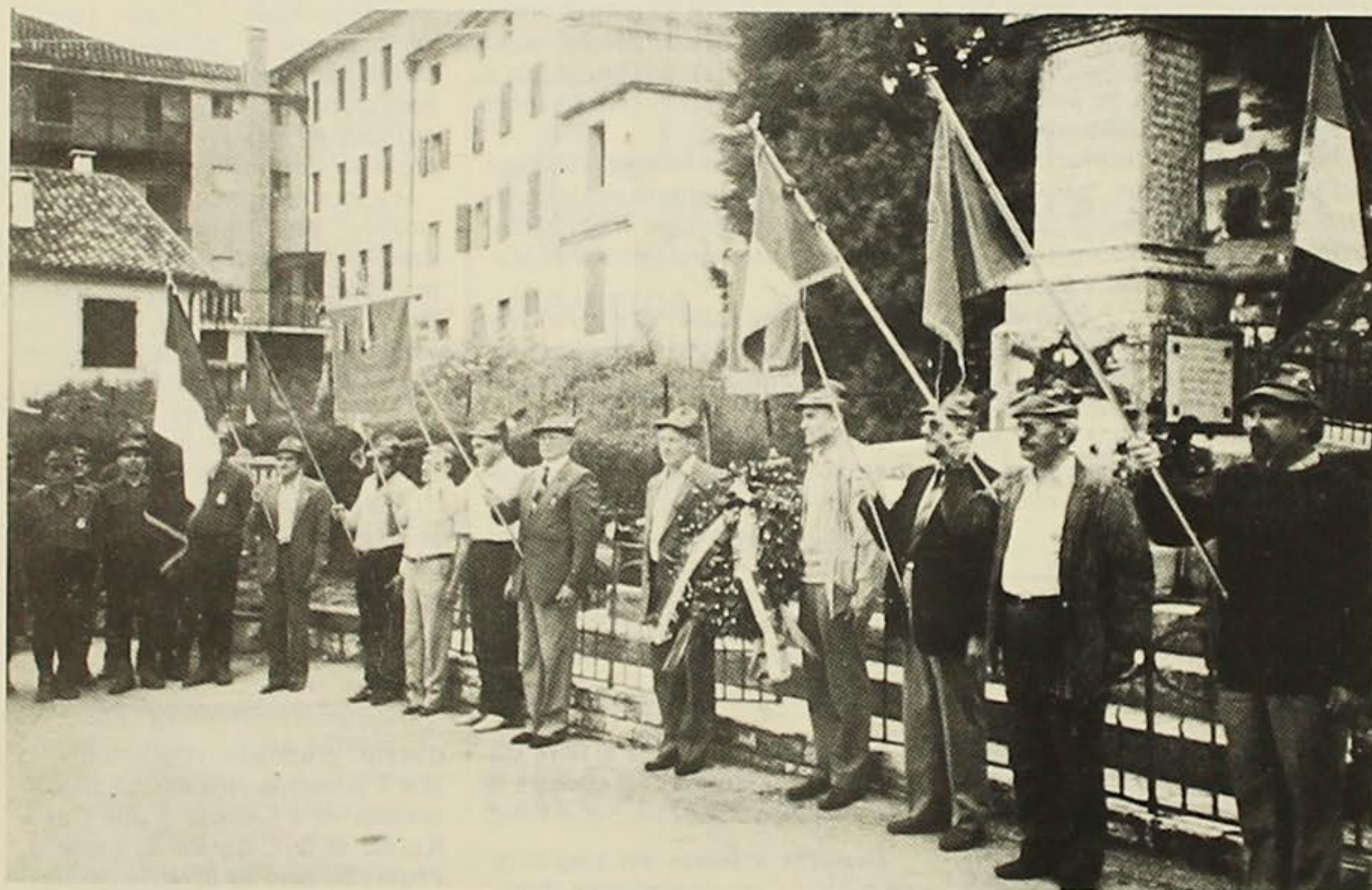
4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO

L. 1500

Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 CONCO (VI) Italia

C/C postale n. 10276368

ZURIGO-FONTANELLE: GEMELLAGGIO TRA ALPINI



Nel giugno 1987 gli Alpini Svizzeri della sezione di Zurigo si sono gemellati con quelli di Fontanelle di Conco.

4 Ciacole non ne ha dato notizia sul numero del novembre scorso perché a causa dei fatti relativi al problema dell'acqua, poco prima di andare in stampa abbiamo deciso di sostituire un'intera pagina del giornale per dare notizia di quegli avvenimenti.

Tra gli articoli non pubblicati, oltre a quelli relativi ad alcune feste di coscritti, anche quello sul gemellaggio e ce ne scusiamo perciò con tutti gli Alpini di Fontanelle e con i lettori.

Gli Alpini di Zurigo sono arrivati a Fontanelle il 6 giugno con due pullman e sono stati ricevuti davanti al Monumento ai Caduti. Il Capogruppo di Fontanelle, Pio Ro-

dighiero ci ha espresso tutto il rammarico degli Alpini perché mancava il Sindaco di Conco a tale importante incontro. Ci ha detto che gli Alpini han dovuto persino pulire le strade e la piazza di Fontanelle

perché il Comune non ha mandato qualche giorno prima nemmeno gli stradini.

A rappresentare l'Amministrazione Comunale c'era il Consigliere Gio Batta Poli, che in occasione

del pranzo ha letto un messaggio.

Il programma prevedeva poi la visita ad Asiago e a quell'Ossario dei Caduti, quindi il rientro a Fontanelle dove, accolti dal Complesso Bandistico locale e dal coro "Penne Nere" i responsabili dei due gruppi hanno deposto una corona d'alloro al Monumento.

Il giorno successivo, domenica 7 giugno, gli Alpini si sono recati sulla cima del Monte Grappa dove dopo la Messa è seguita la cerimonia vera e propria del gemellaggio. Erano presenti il Comandante del Battaglione Feltre con Ufficiali e picchetto d'onore e numerosi rappresentanti di Gruppi A.N.A. con i Gagliardetti.

Dopo aver sostato sul famoso Ponte degli Alpini a Bassano il numeroso gruppo dei partecipanti è ritornato a Fontanelle per la cena.

Il lunedì successivo gli Svizzeri sono rientrati in patria dopo aver espresso la loro soddisfazione ed il ringraziamento per la meravigliosa accoglienza avuta da tutti gli abitanti di Fontanelle.

L'iniziativa è senz'altro lodevole e dimostra, ancora una volta, che gli Alpini non sono solamente uomini fatti per la guerra, ma sanno anche contribuire e lavorare per la pace e la fratellanza

ACQUA E PACE

Dopo l'uscita dell'ultimo numero di 4 Ciacole, nel quale in una lettera aperta al Sindaco criticavo in modo abbastanza pesante l'operato suo e dei suoi colleghi amministratori, ho avuto modo di pranzare con un gruppo di persone che legge sempre il nostro giornale. Costoro, pur non essendo cittadini di Conco (né residenti, né emigranti) si sono meravigliati non poco della mia presa di posizione e mi hanno

detto, con molta franchezza, qualcosa che suonava all'incirca così: *un giornale come il vostro, ve lo invidiamo un po' ovunque; è qualcosa di importante, che può svolgere un compito insostituibile di unione tra le diverse forze sociali, politiche, culturali ed in qualsiasi altro campo riguardante la vita del paese. La nostra impressione però è che con quella lettera aperta e con quegli articoli voi abbiate fatto tutto il possi-*

bile per dividere. Vi siete schierati contro l'Amministrazione Comunale, senza darle l'opportunità di difendersi. Avete sparato a zero sul Sindaco e sugli Amministratori e in ciò vi siete dimostrati... parziali.

Ho sinceramente ringraziato gli amici commensali perché finalmente, alle tante critiche sentite quale responsabile di 4 Ciacole negli ultimi anni, questa è stata la più sincera ed interessante.

Mi sono reso conto che non sono costoro i soli lettori che ci vorrebbero paladini del "BENE". Dovremmo addirittura avere poteri (che immagino taumaturgici) di unione delle forze sociali, politiche, ecc. del nostro beneamato paesello. In altre parole, se la minoranza litiga con la maggioranza, se la D.C. è spaccata in due o più correnti di odiati... "amici", se i cittadini per difendersi da eventuali soprusi degli Amministratori si devono costituire in comitati di difesa per questo o per quel problema, noi miserrimi reporter di vita paesana dovremmo farci portatori di ramoscelli d'olivo, superare d'un balzo tutti gli ostacoli e portare la "PACE"!

A che pro? Ma è chiaro: per il bene del paese.

E allora noi accettiamo la sfida. In un articolo apparso sul Giornale di Vicenza di qualche tempo fa, Cesare Marchi diceva: *I giornali sono lo specchio dell'indignazione dell'opinione pubblica.*

Non ci vogliamo sottrarre a questo compito "speculare" ma nel contempo accettiamo anche la sfida propostaci dai lettori.

Il nostro paese ha bisogno soprattutto di risolvere il grave problema dell'acqua. Credo che tutti ne siamo coscienti.

Chiediamo pertanto a tutti gli Amministratori, ai dirigenti e agli iscritti dei vari partiti, ai cittadini, di superare ogni ostacolo ideologi-

co o di corrente, ogni campanilismo od interesse particolare, per trovare valide soluzioni al più gravoso dei problemi della nostra comunità.

Chiediamo alle varie correnti interne al partito di maggioranza di lasciar perdere le lotte in corso almeno sino al raggiungimento di una soluzione definitiva del problema dell'acqua.

Chiediamo al Sindaco e agli Amministratori comunali di non ignorare le richieste, le aspettative, i consigli e le proposte dei cittadini. Il loro compito, semmai, è esattamente il contrario.

Chiediamo ai cittadini di interessare costantemente i personaggi politici e gli Amministratori, i responsabili delle Associazioni ed

Enti di categoria e tutti coloro che in qualsiasi modo possono dare una mano, affinché il problema rimanga ben presente ed attuale in tutta la sua gravità, non dando così l'impressione che dopo pagata la salatissima bolletta, tutto cada nel dimenticatoio.

4 Ciacole, quale modestissimo specchio dell'opinione pubblica conchese, si dichiara aperto a tutti coloro che vorranno dare una mano e rimanda l'immagine che gli è stata proposta: bando alle divisioni ed ai personalismi per ricercare una pace (politica) che porti alla soluzione del problema dell'acqua.

Chi raccoglierà questo ramoscello d'olivo?

B. PEZZIN

I PROBLEMI DELLA MONTAGNA

Un interessante convegno sulle prospettive che ha l'agricoltura nelle zone montane è stato tenuto nella sala riunioni della Cassa rurale di S. Caterina. Al di là dei discorsi degli uomini politici e degli Amministratori locali, ci sembra interessante sottolineare che molti interventi degli agricoltori presenti hanno messo l'accento sulla "piaga" della vita che conduce il montanaro-agricoltore.

I suoi problemi non sono certo quelli dell'agricoltore di campagna e così, Angela Zampese, facendo un quadro pessimista ma reale ha affermato che "rovi e sterpaglie invaderanno i campi".

Si è parlato di "agricoltura che ha bisogno del territorio e questo, per essere conservato dell'agricoltura", quindi di forestazione e di modifiche ad una legislazione carente si è parlato di acqua, toccando un punto di estrema importanza e vitalità, e poi

di agricoltura e turismo, di agricoltura e industria, di agricoltura e mondo cooperativo!

Mario Ronzani, Presidente del Consorzio Astico-Brenta ha parlato di "latitanza della pubblica amministrazione non solo per il problema dell'approvvigionamento idrico ma anche per quello della viabilità".

Alla fine, l'On.le Zuech, presidente del Convegno, ha puntualizzato gli interventi auspicando un incontro con gli amministratori pubblici per approvare un "piano integrato di zona" al fine di ricercare scelte di fondo. Ha inoltre affermato che occorre interessare immediatamente la Regione, il Prefetto, il Ministero della Protezione Civile e quanti altri possono dare una mano per la soluzione del problema idrico.

Al di là delle critiche, è stata unanime la soddisfazione per questo incontro: se non altro si è cominciato a parlare.

IL LIBRO DEI "CAPITEI"

A proposito del libro di Padre Cuman, ci scrive da Limbiate il Sig. Marco Crestani:

Anche se queste rappresentazioni di arte sacra, a mio avviso, non hanno avuto una esatta coordinazione, il volume di Padre Fiorenzo Cuman è di sommo interesse perché rivela una particolare descrizione di usi e tradizioni corredati dai più semplici intendimenti.

Per ovviare comunque a lacune che hanno determinato qualche critica, mi sono permesso di contattare l'autore al proprio domicilio di Marostica.

Assente, ho conferito con l'anziana madre, molto gentile e altrettanto disponibile ad ogni mia richiesta informativa.

Leggendo e rileggendo l'importante volume, osservando le produzioni delle fotografie, ricevo una peculiare sensazione che accentua sempre più il vincolo affettivo della mia terra, con la mia gente il cui responso è stato indispensabile per la stesura della validissima biografia

d'arte sacra che ogni famiglia dovrebbe possedere.

Devo aggiungere infine senza presunzione, che una quasi analoga indagine è stata da me sperimentata 5 anni or sono e avendo pressoché il primo approccio proprio con la vetusta parrocchiale di Covalo. Le eseguite fotografie all'interno della chiesa non sono state gradite al giovane prete non prodigo di notizie nonostante mi fossi presentato con appropriati documenti.

Avevo scelto come ricerca la menzionata ubicazione, perché fin dall'infanzia avevo sentito raccontare di un prete colà relegato: il Rev. Don Antonio Bresolin appunto, che come in questo istante, ricordo d'aver visto con la veste malandata e un fazzoletto bianco al collo per trattenere il sudore, durante un'assemblea alla Forania di S. Giacomo di Lusiana, ove erano presenti tutti gli Aspiranti di Azione Cattolica delle circoscrizioni dipendenti, io compreso. Era l'anno 1933.

Limbiate, 22. 10. 1987

DISTRUTTO E RICOSTRUITO IL CAPITELLO DEI ROVERA



Contrada Rovera: 10/4/1988
Quattro giovani della vallata, intenti alla ricostruzione del capitello, si fermano un momento per posare per il fotografo di "4 Ciacole".

Sempre in riferimento al libro sui "Capitei", da Torino così ci scrive il Sig. Severino Rubbo:

Desidero a mezzo del simpatico giornale 4 Ciacole esprimere il mio compiacimento ed un sentito grazie a Padre Cuman per la capacità e pazienza usate nel far raccolta e storia dei Capiteli. Mi riferisco a quelli di Lusiana, Conco e d'intorni, luoghi dove ho trascorso gran parte della mia giovinezza.

Il volume di P. Cuman ha fatto memoria delle passate tradizioni di fede vissuta. Grazie anche a Bepi Cortese della Contrada Rovera, che con la sua semplicità dialettale ha raccontato e ricordato quanti hanno collaborato a questa iniziativa.

Ringraziamo i due lettori per i loro interventi. Dice bene il Sig. Crestani quando afferma che il libro è, per chi è lontano da Conco, un mezzo per accentuare il vincolo affettivo con la sua terra e la sua gente. Lo consigliamo a tutti coloro che son lontani da Conco e a

questo proposito comunichiamo che è possibile richiederlo alla direzione di 4 Ciacole o alla Cassa Rurale di S. Caterina di Lusiana. Provvederemo ad inviarlo contrassegno al prezzo di L. 12.000 più spese postali.

Al Sig. Rubbo, invece, dobbiamo dare una brutta notizia: il Capitello della Contrada Rovera è stato recentemente abbattuto da un autocarro che in una serata di pioggia e nebbia doveva fare una manovra nell'angusta piazzetta della contrada. Il Capitello è stato praticamente distrutto. Diventa così ancora più importante il libro di P. Cuman che ci permette di "conservare" la memoria di quell'edicola sacra.

Diciamo subito però che gli abitanti della zona si sono immediatamente dati da fare per ricostruire il Capitello e la foto che pubblichiamo a parte e che è stata scattata il 10/04/1988 ci mostra appunto quattro giovani della vallata intenti ai lavori: si sono fermati solo un attimo per posare per il fotografo.

SOTTO L'ALBERO DI NATALE SFILANO UNO PER UNO TUTTI GLI EMIGRANTI DI CONCO

Daniele Cortese si augura che ogni anno, a Natale, un emigrante ritorni a Conco per rappresentare, sotto l'albero, tutti i compaesani lontani.

È stato Daniele Cortese, Conchese emigrato in Australia, a lanciare l'idea. Sarebbe bello, ha detto, che ogni anno a Natale, sotto l'albero ci fosse un emigrante di Conco a rappresentare tutti i compaesani lontani.

L'idea ci è piaciuta immediatamente perché nella sua semplicità è grande; perché non è difficile da realizzare e soprattutto perché ogni anno nel giorno più bello dei 365 che lo compongono non è male che Conco si fermi per un momento a pensare ai suoi tanti figli sparsi nel mondo.

Figli che sono i migliori; che hanno sacrificato gran parte della loro vita per dare un avvenire ai propri figli; che hanno dovuto lasciare genitori, fratelli, amici per andare in terre sconosciute alla ricerca di un lavoro.

Fermarsi qualche istante la notte di Natale per veder sfilare idealmente tutti gli emigranti di Conco.

"Li vedo", dice Daniele, "uno per uno; sono tanti". Eh sì, caro Daniele, sono proprio tanti. Se tu pensi che nel nostro archivio ci sono più di 700 indirizzi e cioè i nomi di 700 famiglie lontane da Conco. Sono tante quante quelle dei residenti, ma noi sappiamo che nel nostro archivio mancano ancora tanti nomi.

Daniele Cortese, per primo, ha rappresentato nel Natale 1987 gli emigranti di Conco e lo ha fatto con questo messaggio che pubblichiamo integralmente:

Carissimi paesani

ho saputo che la Messa di Natale è stata dedicata agli emigranti.

Io, Daniele Cortese, sono un emigrante che viene dall'Australia e nei miei 37 anni di lontananza non ho mai dimenticato il mio caro e tanto amato paesello di Conco.

Ho pregato Iddio molte volte di donarmi la grazia di ritornare, e questa è la terza volta che vedo Conco.

Il Signore ha esaudito il mio grande desiderio di passare un Natale con voi ed io vorrei questa sera, sotto l'albero, rappresentare idealmente tutti i compaesani emigrati; non solo quelli dell'Australia ma anche tutti gli altri sparsi nei più diversi paesi del mondo.

Idealmente, assieme a me ci saranno mia moglie ed i miei figli e gli amici più cari, Vilmo Colpo, Luciano Girardi, Gian Luigi e Tino Dalle Nogare, Cirillo Zanella, Nani dei Campanari e, non ultimo, Silvano Girardi (Tonai) e tanti, tanti altri.

Li vedo, uno per uno, sfilare davanti ai miei occhi; sono tanti.

Sotto questo albero di Natale vorrei poter dimenticare assieme a tutti voi, cari emigranti, le molte sofferenze passate; in modo particolare quelle dei primi anni... "sulla terra

straniera".

Quante lacrime, quanti ricordi, quanta nostalgia e quanti sogni!

Mi sembra, in questo momento, di parlare a tutti voi che siete lontani: Dio vi benedica. Mi auguro che ogni anno, a Natale, qualcuno possa tornare e, idealmente, rappresentare tutti gli emigranti, così come quest'anno ho fatto io per voi.

A tutti gli emigranti e a tutti voi di Conco e alle vostre famiglie faccio i migliori auguri di Buon Natale e di un felice Anno Nuovo.

A leggere questo bellissimo messaggio di Daniele durante la Messa di mezzanotte ci ha pensato Fabrizio Bagnara perché Daniele non ce l'avrebbe fatta.

Molti fedeli alla fine avevano le lacrime agli occhi e la commozione era sincera in tutti i presenti, moltissimi dei quali avevano parenti e amici lontani.

A SETTEMBRE L'INCONTRO DI "4 CIACOLE" CON GLI EMIGRANTI D'AUSTRALIA

Ci siamo lanciati ormai corpo e anima nell'organizzare l'incontro con gli Emigranti d'Australia. La nostra iniziativa sta riscuotendo un certo successo e sono già una ventina le persone che ci hanno fatto sapere la loro intenzione di venire.

Abbiamo inviato lettere a tutti i lettori d'Italia e dei paesi europei dando loro tempo sino alla fine di maggio per prenotare il viaggio e perciò non siamo in grado di conoscere ancora il numero esatto dei partecipanti; abbiamo chiesto preventivi di spesa a più agenzie di viaggio e stiamo aspettando le loro risposte ma possiamo già anticiparvi che il costo del viaggio si aggirerà su £ 1.900.000 che potrà essere anche maggiore o minore a seconda del numero dei partecipanti.

L'ideale sarebbe poter raggiungere il numero di 50 persone ma non riteniamo sarà facile.

D'altra parte assicuriamo che andremo in Australia anche se dovessero essere solamente una decina quelli che ci accompagnano.

La comunità conchese d'Australia ci attende già in quanto abbiamo preso contatti con Daniele Cortese a Sydney, con Saverio Pezzin a Melbourne e con Silvano Girardi ad Adelaide.

I nostri tre compaesani ci hanno già assicurato il loro interesse e non appena avremo dati e notizie precisi sarà nostra cura informare tutti coloro che vorranno venire.

La data della partenza non è ancora stata fissata ma, da informazioni avute presso le agenzie di

viaggio, sarà opportuno partire prima del 1° settembre in quanto da questa data inizia l'alta stagione per l'Australia e le tariffe lievitano parecchio.

Ci fermeremo circa tre settimane ma chi vorrà rimanere più a lungo potrà farlo sempre che ce lo comunichi per tempo.

Ci rendiamo conto che non siamo ancora in grado di offrire risposte esaurienti e precise a coloro che vorrebbero venire ma, d'altra parte, fintanto che non conosceremo il numero dei partecipanti non potremo conoscere nemmeno i costi dell'operazione. Abbiamo adottato questo criterio proprio per veni-

re incontro nella misura maggiore possibile a coloro che partecipano. È chiaro, infatti, che più siamo e maggiore sarà il risparmio.

I Signori Bruno Pezzin (tel. 0424/700151) e Gherardo Girardi (tel. 0424/700031) sono comunque a disposizione di chi vorrà chiedere maggiori dettagli.



A U S T R A L I A

Nel viaggio organizzato a marzo dal "Comitato - Australia - dell'Altopiano" hanno partecipato anche 7 persone di Conco: il Presidente della Comunità Montana Pilati Leopoldo con la moglie, la moglie del povero Crestani Arrigo con i due figli e il sottoscritto Costa Roberto con la moglie.

Gli scioperi nazionali interni dell'Alitalia hanno obbligato, all'ultimo, la comitiva, circa 250 persone, a portarsi da Asiago a Roma con 5 pulman.

L'imbarco aereo a Roma è stato regolare e facilitato dall'organizzazione che aveva predisposto apposito ufficio d'accettazione riservato.

Il viaggio pur lungo, è risultato confortevole ed allietato da canti improvvisati di quando in quando dal Coro Asiago.

Lo sbarco a Melbourne alle 7 del mattino è risultato molto toccante e simpatico per l'incontro con i parenti, gli amici e la nutrita partecipazione di "italo-australiani".

Il mio soggiorno era limitato a 15 giorni, ospite presso due distinte

famiglie di parenti, a Fokner e a Fairfield.

Dalla serata d'ingresso al Veneto Club ho avuto la sensazione che la maggior propaganda del nostro viaggio sia stata rivolta a sensibilizzare il gruppo di "Asiaghesi in Australia", infatti tra circa 600 persone presenti, alla chiamata dei nomi degli 8 comuni, pochi sono risultati gli australiani oriundi da Rotzo, Foza, Lusiana, nessuno da Conco e moltissimi di Asiago.

La città di Melbourne mi ha impressionato per la sua vastità e per tale motivo ha preso personale conoscenza che anche i contatti sono più difficili che in Italia, specialmente se non organizzati precedentemente, poi il mese di marzo è di piena attività occupazionale lavorativa e poco è il tempo libero individuale che resta oltre il sabato o la domenica.

Facile, vista l'origine della mia parentela in Australia, è stato incontrare diversi originari di Rotzo, (alcuni coetanei di Pezzin Bruno che mi hanno incaricato di salutar-

lo congiuntamente a tutta la sua famiglia ricordando il lungo periodo di operatività della mamma ostetrica in quel di Rotzo) più difficile mettersi in contatto con oriundi di Conco.

Il Presidente della Comunità Montana, ho saputo, che ha incontrato, casualmente, Saverio Pezzin, restando entusiasta della vitalità e della conoscenza dei fatti di Conco manifestato da tutta la famiglia Pezzin.

In una giornata straordinariamente di cattivo tempo, ho sfogliato l'elenco telefonico alla ricerca dei cognomi più diffusi a Conco, leggendone alcuni: Bagnara, Colpo, Crestani, Pilati e avuta conferma, da un mio cugino, che Pilati Primo era sicuramente da Conco, lo abbiamo avvicinato, con lo stesso, persona di estrema gentilezza, mi sono intrattenuto due volte, nel contempo Primo ha cercato anche di avvisare i compaesani più vicini, ma il tempo a disposizione era troppo esiguo: il suo saluto a Conco, che mi ha affidato, è diventato

pertanto il saluto di tutta la collettività di Conco, a Melbourne, che attraverso 4 Ciacole riporto a tutti lettori.

L'impressione che ho avuto dell'Australia è stata molto positiva, terra da analizzare senza operare confronti con l'Italia, terra ricca dell'apporto umano degli altopianesi, terra in cui vorrei ritornare in futuro con più tempo, magari organizzando l'incontro, questa volta non realizzatosi, sfruttando la collaborazione offertami da G. Spagnolo del giornale il Globo e dell'Eco Veneto.

Anche se pochi di Conco residenti a Melbourne, possono conoscermi, ugualmente rivolgo a loro il mio saluto, e se Primo Pilati o altri leggeranno questo numero di 4 Ciacole, lo mostrino, per favore, anche ai miei magnifici parenti Costa Nino e Bruno di Fairfield.

Auguro, per il programmato futuro viaggio organizzato dagli amici di 4 Ciacole, una altrettanto magnifica esperienza.

Roberto Costa

UNA SCUOLA NELL'AMBIENTE

La programmazione educativo-didattica che è stata quest'anno elaborata dagli insegnanti della scuola media di Conco e che è stata approvata dai genitori degli alunni, si basa su uno stretto legame tra la scuola stessa e l'ambiente in cui ci troviamo ad operare.

È infatti nell'ambiente socio-economico di Conco che gli alunni devono crescere e imparare a vivere, e ad esso vanno riferite tutte le conoscenze culturali che la scuola ha il dovere di dare, organizzandole nella forma più accessibile perché l'alunno le possa apprendere.

Questo evidentemente non significa che l'orizzonte della cultura che l'alunno acquisisce sia limitato alla sola realtà di Conco; Conco infatti è solo il punto, la finestra, da cui l'alunno si trova a guardare il mondo, nelle sue varie dimensioni e con tutti i suoi complessi problemi.

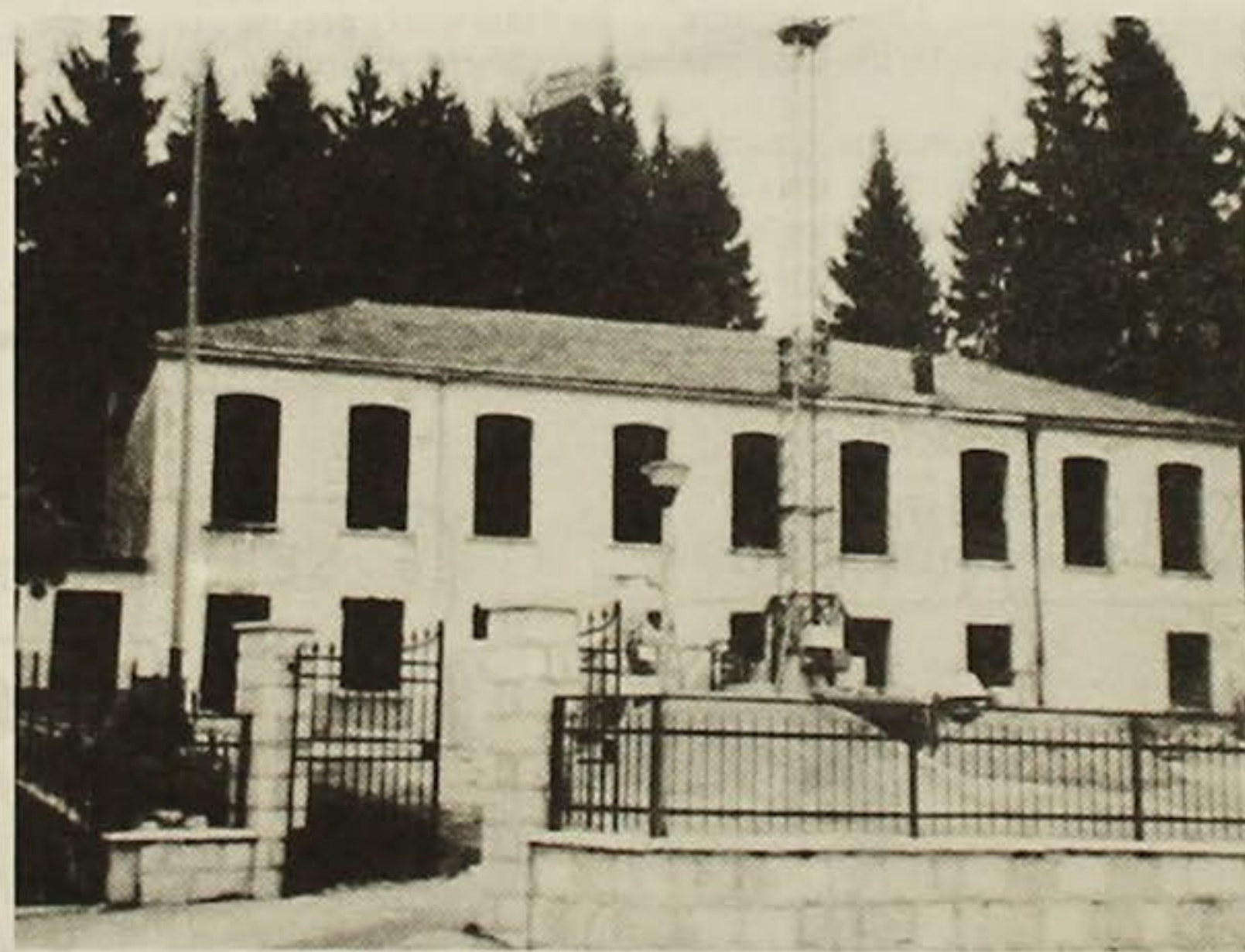
L'albero che cresce, si dice, deve sprofondare sempre più le sue radici nel terreno su cui vive; questo è vero anche per la cultura. Ecco perché abbiamo accolto con piacere, presentandolo pubblicamente, il libro di S. Bonato e P. Rigoni "Terra e vita dei setti comuni" che, edito dall'Istituto di Cultura Cimbra, è stato distribuito gratuitamente a tutti gli alunni della scuola media. Per spingere alla lettura attenda dell'opera, in collaborazione con la Cassa Rurale e Artigiana di S. Caterina, è stato organizzato un concorso a premi.

Ma forse il lavoro più significativo e interessante è la produzione di un dizionario conchese-italiano,

che partito dalla classe prima ha finito per coinvolgere tutta la scuola,

bidelli compresi, nella ricerca di parole dialettali ancora in uso a Conco. Si spera che, una volta ultimato ed elaborato, questo dizionario del dialetto locale possa essere diffuso in paese.

F. Offelli.



FONTANELLE: Aprile 1988

Sono iniziati i lavori di ristrutturazione dell'edificio delle Scuole Elementari di Fontanelle.

Con 366 milioni e 428 mila lire si è aggiudicato il lavoro la ditta CEDIL di Tezze sul Brenta. Da notizie giunte dopo che i lavori sono iniziati sembra che ci sia da rifare tutto il tetto (nel progetto tale lavoro non era previsto) e così la spesa non andrà lontana dai 500 milioni.

In occasione dei lavori, alunni ed insegnanti di Fontanelle vengono trasportati con il pullman del Comune a Rubbio.

Abbiamo appreso anche, da fonte solitamente bene informata, che per ora il fabbricato servirà alle necessità scolastiche ma che nel progetto è prevista una sistemazione che lascia spazio alla trasformazione dell'edificio in casa di riposo per anziani. Si prevede, infatti, che tra qualche anno, la mancanza di un numero sufficiente di alunni esigerà l'accorpamento di tutte le scuole nel Capoluogo e gli attuali edifici scolastici di Rubbio e Fontanelle non potranno che rimanere vuoti, come è già accaduto a Cortesi, Tortima e Gomarolo.

LE ELEZIONI NELLE SCUOLE MEDIE DI CONCO

A seguito delle elezioni svoltesi il 28 e 29 febbraio 1988 presso la scuola media "I. Girardi" di Conco sono stati proclamati eletti componenti del CONSIGLIO DI ISTITUTO i seguenti candidati:

RAPPRESENTANTI DOCENTI SCUOLE MEDIE STATALI

1° - XILLO	GIULIANO
2° - STEFANI	GRAZIELLA
3° - NUZZO	ANIELLO
4° - BERTONCELLO	ROSANNA
5° - BARCI	UGO
6° - COSTA	GIOVANNI

RAPPRESENTANTI NON DOCENTI

1° - AIELLO	ROBERTO
-------------	---------

RAPPRESENTANTI GENITORI

1° - BONATO	LAURA
2° - PEZZIN	LIDIA
3° - MORELLO	CLAUDIA
4° - LAGO	LUCIANA
5° - TUMELLERO	MARIA
6° - ROPELATO	LODOVICO

A questi va aggiunto, come membro di diritto, il preside Ferdinando Offelli.

Nella prima seduta del Consiglio verrà eletto, tra i genitori, il presidente, si procederà quindi alla elezione della giunta esecutiva.

TERRA E VITA: UN LIBRO PER... TUTTI

Giovedì 4 febbraio 1988 presso la Scuola Media di Conco è stato presentato il libro: Terra e Vita dei 7 Comuni.

A questa presentazione era invitata tutta la comunità. Erano presenti il Preside Ferdinando Offelli e gli autori Sergio Bonato e Patrizio Rigoni.

Il Preside della Scuola ha informato che il libro verrà distribuito a tutti gli alunni delle scuole medie dell'Altopiano di Asiago a cura della Comunità Montana.

Sergio Bonato ha parlato della preistoria, della scrittura cimbra e del contenuto del libro. Ha sostenuto che non bisogna comperarlo e poi metterlo nello scaffale, ma leggerlo e tenerlo presente.

Patrizio Rigoni ci ha consigliato di leggere il libro alla rovescia, cioè

cominciando dalla preistoria per arrivare alla natura.

Ci ha fatto vedere delle diapositive della torbiera di Malcesine, forse al più bella e la più ricca di fiori e piante rari del Veneto. Abbiamo visto la metamorfosi di una farfalla, varie piante e varie specie di bruchi, uno dei quali ha distrutto molti ettari di terra. Gli esperti prevedono che nel 1988 questo tipo di bruchi distruggerà altri 500 ettari di terreno.

Dopo la presentazione il Preside ed il Presidente della Cassa Rurale di S. Caterina si sono messi d'accordo per bandire un concorso su questo libro tra gli alunni delle Scuole Medie e premiare il lavoro migliore.

GLI ALUNNI DELLA 2ª A
Scuola Media Conco



Concerto del duo Bozzi-Marchetti organizzato dall'Amministrazione Provinciale e tenutosi

presso la Scuola Media l'8 aprile 1988 alla presenza dell'assessore Giacinto Pilati.

COSCRITTI DELLE CLASSI 1923 - 1924

Il giorno 9 aprile 1988, i coscritti (donne e uomini) del Comune di Conco si sono riuniti nella Chiesa Parrocchiale di Fontanelle per partecipare a una S. Messa.

Quindi, dopo un piccolo rinfresco presso il Ristorante "Alla Torre", sono partiti in pullman per quel di Valdobbiadene (Treviso) per una colazione.

Al ritorno, via Vittorio Veneto - Montebelluna, il coscritto Armido Pezzin (Bololo) ha offerto una bicchierata nel suo bellissimo Hotel "Al Camin" di Bassano del Grappa raggiungendo, poco dopo, la comitiva presso l'Albergo Poli di Fontanelle accompagnato da alcuni amici con fisarmonica, chitarra, mandola e nacchere, facendo ascoltare le vecchie e nostalgiche canzoni in voga ai tempi della loro gioventù.

Quattro parole di circostanza sono state pronunciate dal coscritto

Giordano Crestani, il quale ha ricordato i sacrifici, le privazioni e le poche gioie dei tempi giovanili. In particolare ha menzionato coloro che non hanno potuto essere presenti perché lontani, per necessità di vita, da questa nostra bella terra, da questi nostri cari monti, in quanto i nostri paesi non offrivano e non offrono pane per tutti, per cui la maggioranza dei coscritti ha dovuto emigrare verso altre zone, in altre nazioni, in terre lontane, come l'Australia.

A tutti, tramite "4 Ciacole", giunga il loro saluto e il loro ricordo.

Doverosamente, ha commemorato i coscritti recentemente scomparsi.

Infine ha augurato a tutti salute e giorni sereni.

MARIO DINALE

DA PORTULA UN PO' DI... SOLIDARIETÀ

Ci è pervenuto in redazione un ritaglio di giornale nel quale campeggia la foto di un bambino negro scalzo, mal vestito e con la pancina grossa.

Nell'articolo si parla subito di Antonietta Pezzin, e, leggendo si apprende che questa signora è un po' la mamma di tanti piccoli negri, mal nutriti e poveri. Antonietta è originaria di Conco, ha 63 anni, è sposata ed ha dei figli, ma da qualche tempo si è dedicata agli "altri" ed ha costituito un Gruppo Missionario dedicato alla Madonna d'Oropa: la famosa Madonna Nera.

Con Ida Ronzani, madre di un

Salesiano missionario in Nigeria, la Sig.ra Pezzin ha lavorato silenziosamente per circa otto anni e cioè sino alla morte della Ronzani. Poi, piano piano, cercò aiuti e in poco tempo costituì un Gruppo che conta oggi più di 60 persone collegato con la Nigeria, con il Brasile, e con missionari dell'India, del Kenya del Perù e della Columbia.

Il Gruppo di Portula non lavora, però, solamente per il terzo mondo, ma fra gli iscritti c'è anche chi assiste ammalati in famiglia, chi va a trovare gli anziani nelle Case di Riposo, chi recupera stracci e indumenti per ricavare denaro, ecc.

LAUREATO

Il 23.2.88 all'Università di Padova si è laureato, in Ingegneria Chimica, Moreno Frigido (è, per interderci, il figlio di Walter, nonché ni-

pote di Bepi Sela). Ci uniamo a parenti ed amici nel congratularci con il giovane Moreno e gli auguriamo una brillante carriera.

NOTE DI METEOROLOGIA LOCALE

L'anno 1987 non ha presentato, dal punto di vista meteorologico, particolari rilievi nelle nostre regioni.

Dopo un inizio relativamente bello, asciutto, marzo ci regalò la temperatura annuale più bassa: -13 °C! La primavera presentò i consueti aspetti di instabilità: il freddo, relativo, ci accompagnò fino alla metà di giugno!

Luglio dal gran caldo (bevi bene e batti saldo!) con una temperatura media di ben 27 °C (massimo annuale: 34 °C!) e con rovesci alternati a giornate molto afose che, qui da noi, non provocarono grandi malanni, ma che invece causarono disgrazie specie nel meridione d'Italia (e in Grecia) dove ci furono molte vittime fra le persone anziane particolarmente sensibili al cal-

do umido, soffocante.

C'è da ricordare, con vero dolore, il grave disastro accaduto il 28 luglio in Lombardia: una grossa frana bloccò il corso dell'Adda nell'alta Valtellina provocando ben 53 morti e migliaia di miliardi di danni!

Autunno inclemente, scarsi o difettosi i raccolti e relativa abbondanza di frutti del sottobosco e di ottimi funghi.

Un fatto non molto simpatico da segnalare: in questi ultimi anni, nelle stagioni di mezzo, è in relativo aumento la presenza della nebbia la quale tende a ristagnare, in banchi più o meno fitti fra Tortima e Bocchetta.

Conco gennaio 1988

ROBERTO POLI

LUTTI:

Purtroppo 4 Ciacole non può ricordare tutti coloro che ci lasciano. Molte volte sono gli amici o i parenti che ci chiedono di scrivere qualcosa o che ci inviano direttamente scritti o ricordi.

Diciamo questo perché i lettori capiscano che a volte ci è proprio impossibile trovare lo spazio per tutti (e sono sicuramente molti coloro che lo meritano) e perciò dobbiamo compiere delle scelte.

Nel 1987 sono decedute due persone che vogliamo brevemente ricordare.

Sono il Dott. Armando Girardi (Mani) che è deceduto a Carmignano di Brenta dove per molti anni ha esercitato la sua professione di Medico ed il Sig. Dante Aiello che è stato titolare dell'Ufficio Postale di Conco e che da qualche anno era andato in pensione.

Li ricordiamo perché certamente molti lettori li conoscevano: il Dott. Girardi era poi sempre stato molto generoso con "4 Ciacole" che sappiamo apprezzava molto, mentre per Dante abbiamo appreso aver aiutato in più occasioni gente bisognosa.

I LAVORI... DELLA PARROCCHIA

A fine aprile 1988 i lavori di sistemazione della Canonica sono quasi ultimati. Dopo gli intonaci ed i pavimenti, tocca ora ai falegnami rifare quasi tutti i serramenti e poi ci sarà da ultimare l'impianto di riscaldamento e quello elettrico.

Il finanziamento delle opere è assicurato dalle generose offerte dei parrocchiani. Su circa 400 famiglie esistenti in Parrocchia sono più di 300 quelle che mensilmente collaborano e fino ad ora sono stati raccolti circa 60 milioni di offerte e più di 90 milioni di prestiti.

Soddisfatti, ovviamente, il Parroco ed il Consiglio Pastorale che hanno dato avvio all'operazione esclusivamente contando sulla generosità dei Conchesi. Non mancano critiche e "ciacole" che vengono però presto superate dai fatti.

Anche per quanto riguarda la

realizzazione dell'Organo i lavori si possono dire in fase di ultimazione. Proprio a fine aprile è stata ultimata la realizzazione del soppalco per il sostegno delle canne e dei somieri con la costruzione della ringhiera e della scala di accesso.

Ora che l'opera è stata ultimata ci sembra di capire che, nell'insieme, non dispiace all'occhio.

Molti erano infatti coloro che nutrivano dubbi sulla riuscita (dal punto di vista estetico) di un elemento moderno in una chiesa del '700 contenente elementi architettonici barocchi, ma purtroppo le indicazioni della Sovrintendenza ai Monumenti erano chiare e perentorie: Pur usando gli stessi materiali usati per la costruzione della Chiesa (marmo e legno) si doveva costruire un elemento dalle linee moderne e non un "falso" barocco.



Il falegname Mario Cortese sta finendo di montare la scala di accesso al soppalco per l'organo.

IL GAS ARRIVERÀ ANCHE SULL'ALTOPIANO

Da Lugo arriverà a Lusiana la condotta principale di un gasdotto che fornirà tutto l'Altopiano e che, a lavori ultimati, costerà circa 26 miliardi. A firmare la convenzione, che prevede la "metanizzazione" degli otto Comuni, con la SNAM è stato il Presidente della Comunità Montana e nostro concittadino Rag. Leopoldo Pilati.

La SNAM realizzerà in circa due anni il collegamento tra Fara e Lusiana e poi in un tempo che varierà tra i 5 ed i 15 anni completerà l'opera di collegamento di tutte le abitazioni dell'Altopiano.

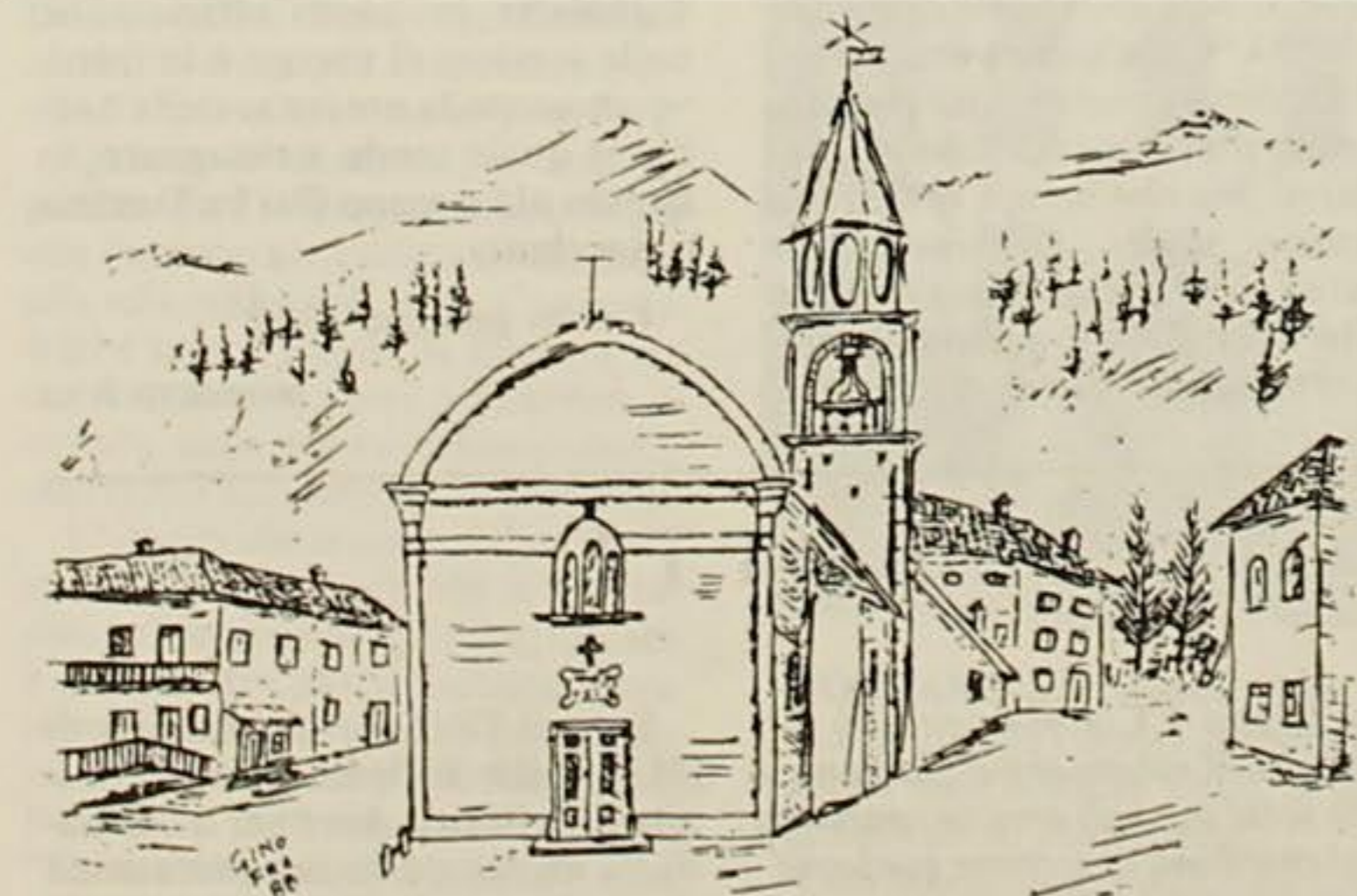
Alla firma presenziavano i Sindaci degli otto Comuni, oltre a numerosi Amministratori, al Presidente della Regione Carlo Bernini

e al Presidente del Consiglio Regionale Francesco Guidolin.

La prima parte dei lavori costerà oltre 3 miliardi e sarà per circa la metà finanziata dagli Enti interessati.

Con l'arrivo del gas, ha detto Pilati, si otterranno miglioramenti dal punto di vista turistico e per lo sviluppo della montagna; ci saranno benefici economici e riduzioni dell'inquinamento e quindi migliori condizioni di vita.

Il Presidente della Regione Bernini ha posto l'accento sull'importanza che possono avere l'unità e la collaborazione di tutti per migliorare la vita in montagna divisa ancora da "rivalità tipicamente medievali".



La Chiesa di Gomarolo vista da Gino Franzoso.

Il Sig. Franzoso è di Marghera ma ha una casa in contrà Caselli ed è un vero amante di Conco. Si diletta a disegnare qualche scorcio del nostro paese.

Come abbiamo già detto nell'articolo sul gemellaggio tra gli Alpini di Zurigo e di Fontanelle, nell'ultimo

numero di 4 Ciacole è successo un po' di confusione a causa del cambiamento di una intera pagina poco prima di andare in stampa. Tra l'altro ci siamo dimenticati di citare, tra i collaboratori, il Sig. Gino Franzoso, mentre abbiamo inserito quello di Enrico Fincati, che aveva scritto un articolo, ma che poi non avevamo pubblicato. Ci scusiamo con questi signori e con tutti i lettori.

A QUANDO L'ACQUA?

Il gas arriverà, ma l'acqua è più importante. I commercianti di gas della pianura hanno fatto sentire la loro voce e attraverso un articolo sul Giornale di Vicenza ci hanno mandato a dire che forse per noi dell'Altopiano è più necessario spendere soldi per avere acqua che non per il gas.

Hanno ragione ma lo fanno solo per interesse! Questo è stato il commento che non si può che condividere, riferitoci da un lettore.

Ma ad Asiago, quella stessa mattina che è stata firmata la convenzione per il gas, si è parlato anche di acqua. Gli Amministratori locali hanno presentato al Presidente ed agli Assessori della Regione una serie di proposte per la soluzione del gravissimo problema dell'acqua.

Si è detto che occorre potenziare

le sorgenti esistenti e, senza dimenticare Oliero che costa caro ma svolge un ruolo importante, unire gli sforzi per convogliare tutto in un unico Consorzio degli acquedotti. Secondo i tecnici occorrono circa 30 miliardi per utilizzare al meglio le sorgenti della Val D'Assa, di Marcesina, della Val Renzola, del Monte Civetta e del Chiavone, nonché delle eventuali altre esistenti.

Il Presidente della Regione, che per il gas ha parlato di "rivalità medievali" ha fatto capire che per l'acqua è indispensabile l'unione di tutto l'Altopiano. In caso contrario di finanziamenti regionali non se ne parlerà affatto. Anche se il suo linguaggio è stato probabilmente più "diplomatico" il senso è quello descritto e, in questo caso, a Bernini bisogna levargli tanto di cappello.

REQUIEM PER UN DONATORE

Un giorno un uomo diventa donatore di sangue.

Ed è un bel giorno.

Ritiene questa una nobile scelta; la sua generosità può salvare i suoi simili, ed è contento.

Qualche tempo dopo gli viene detto che non può più dare sangue; è portatore sano di epatite virale, ha problemi di pressione, ha avuto necessità egli stesso di trasfusioni, ha raggiunto l'età pensionabile etc.

Le circostanze sentenziano lo stop alle donazioni.

Il suo Io subisce una limitazione.

Ed è un brutto giorno.

Il donatore è triste.

Ed è triste quando si accorge che

non è più invitato come gli altri alla festa del donatore.

È triste quando viene a sapere che non può più fare parte del consiglio del gruppo.

Ed è triste quando gli viene rifiutata la possibilità di scegliere i componenti del consiglio.

L'ex donatore è triste.

Resta a casa tua!!! No non hai colpe ma sappi che non potrai più fare parte del gruppo degli eletti.

Uno dei tanti esclusi
ILARIO DALLE NOGARE

P.S. Nessun rancore ma, per favore, cambiate sistema. Certi metodi, non portano a niente di buono, ma solo tanta irritazione.

«STORIA DI SAVERIO»

Come già ho detto, i bambini della mia contrada andavano a scuola fino alla terza elementare ai Cortesi.

C'era, in quella contrada, una scuola nuova (che oggi non c'è più), ed una sola Maestra che insegnava a tutte e tre le classi. Gli alunni erano tanti e non si poteva certo imparare molto.

D'inverno il freddo era intenso e la stufa a legna non poteva riscaldare gran che in quanto veniva accesa quando iniziavano le lezioni. A volte c'era più fumo che calore.

Riuscito a superare il primo anno, mi bocciarono al secondo e a tal proposito, non tanto per giustificare la mia bocciatura, debbo ricordare che tutto ciò che s'imparava lo si imparava a scuola perché a casa non si poteva contare sull'aiuto di alcuno. Mio padre, sempre al lavoro, non aveva certo voglia (o pazienza) di insegnarmi quel poco che anche lui sapeva; mia madre riusciva appena a scrivere qualche parola; i miei fratelli quando avevano un po' di tempo libero preferivano giocare, e così mi dovevo arrangiare. Ah, se ci fossero state allora le mamme di oggi che sanno leggere e scrivere e che hanno pochi figli!!

A casa mia eravamo cinque fratelli (tre maschi e due femmine) ma mia madre ne ha avuto 12 di figli (dieci maschi) e quando mi raccontava della morte dei suoi figli, mi immaginavo le sue sofferenze pensando che anche per mio padre non fossero state da meno.

Il primo dei miei fratelli che si chiamava Domenico ma che chiamavamo Nini, ritornò una sera dal lavoro (costruiva strade militari) e si lamentò di un mal di testa. Disse alla mamma che non aveva fame ed andò a letto.

Dopo due giorni era morto e mia madre disse che morì di meningite; forse glielo aveva detto il Dottore. L'anno successivo (non so quale, ma si era nel periodo della guerra '15-18) morirono altre due fratelli; uno di sei ed uno di cinque anni. Il primo si chiamava Nicola e l'altro Giuseppe. Forse per ricordare quest'ultimo figlio, mio padre mi volle chiamare Giuseppe Saverio, anche se poi tutti mi chiamarono Severino.

Questi due miei fratelli morirono nell'arco di pochi giorni e secondo mia madre a portarseli via fu... il morbillo.

Ci fu poi il caso di una sorellina che un giorno rimase tutta stecchita. Mia madre andò immediatamente dal Dottor Poli il quale le disse che ci sarebbero volute delle medicine che però non c'erano. Mia madre si disperò ed il Dottore le disse di ritornare a casa e di provare a far dei bagni con acqua calda.

Piano, piano, la bambina tornò normale e, in questo modo, fu salvata.

Gli altri miei fratelli dei quali mia madre mi raccontava la morte, perirono tutti nel primo anno di vita.

Durante la grande guerra mio padre era sotto le armi e come se non bastassero le morti dei miei fratelli a far piangere mia madre, ci furono anche gli avvenimenti della guerra. Gli Austriaci erano ad Asiago e qualche granata arrivò anche qui a Conco, così mia madre, come tanti altri, dovette lasciare la casa e trovare rifugio presso qualche parente o conoscente in campagna.

A quel tempo, come si sa, non c'era carestia di bambini perché ogni anno ne nasceva uno e così, morti i più grandicelli, quando mia madre andò profuga aveva tre bambini: la bambina che aveva salvato con i bagni caldi, uno nato nel 1914 ed uno nel '15. Non so con precisione quando andarono profughi ma penso sia stato verso la metà del 1916.

Mia madre mi raccontò, ancora, che le capitò di essere incinta ed avere dei denti cariati: ebbene, do-

vette sopportare il dolore di denti per molti mesi perché il dottore non levava denti alle donne in gravidanza se prima non avevano partorito.

E quando anche i denti venivano levati non c'erano allora le anestesie: dentro la tenaglia e fuori il dente e allora... si doveva cantare senza voglia; e si possono immaginare che canti erano quelli.

Ma torniamo alla scuola.

La mia cartella era stata fatta da mia madre con una tela cucita a mano ed aveva una cordicella che mi permetteva di metterla a tracolla. Mi ricordo la mia felicità nell'aver quella cartella. Qualcuno dei miei amici aveva una cartella di "sacco" e qualche altro l'aveva di ferro. Queste ultime erano quelle che contenevano le maschere antigas della guerra, adattate poi per la scuola.

Molti ragazzi avevano anche gli astucci per le penne e le matite che provenivano... dalla guerra; erano infatti i contenitori delle cartucce per rivoltella.

I colori per dipingere e disegnare erano una cosa rara.

Uno dei miei fratelli più vecchi mi aveva più volte promesso dei colori: ogni volta che marinava la scuola per andare a "gnari" mi raccomandava di non dirlo a papà e come contropartita mi prometteva dei colori. Quei colori, però, devo ancora averli.

Avevamo poi degli zoccoli riciccati da vecchie tomaie di scarpe e, nella suola di legno vi erano numerosissime le... "brocche". Erano ottimi mezzi per slittare sul ghiaccio della pozza, ma quando c'era la neve fresca diventavano una disperazione perché la neve si attaccava e ogni tanto ci si doveva fermare per "sbaterle su un sasso".

Per quanto riguarda i vestiti, posso dire che eravamo tutti straccioni uguali: io avevo i vestiti dei miei fratelli adattati alla meno peggio. D'inverno i più fortunati avevano la mantellina grigio-verde della guerra, qualche altro uno straccio di ombrello o una vecchia giubba di suo padre.



La Cassa Rurale al servizio della Comunità Locale...

SIGNIFICA...

i tuoi risparmi ben riposti e ad esclusivo beneficio dell'economia e della comunità locali.

CASSA RURALE
una grande famiglia

CASSA RURALE ED ARTIGIANA
DI S. CATERINA DI LUSIANA
la tua Banca sotto casa

CRONACHE CRONACHE

... da Rubbio

Diecimila anni fa Rubbio era abitata. A questa conclusione si è giunti di recente quando in una valletta nelle vicinanze di quella Contrada si è scoperta una caverna con delle incisioni che fanno pensare a quelle della Val d'Assa nei pressi di Roana.

La notizia, apparsa sul Giornale di Vicenza, è senza dubbio molto interessante. Gli studiosi non hanno reso pubblico il luogo ove la caverna si trova per paura che, come è già successo a Roana, qualche vandalo s'incarichi di portarsi a casa le preziose incisioni.

Dati interessanti sono stati raccolti da alcuni studiosi dell'Università di Ferrara che si sono recati sul

posto; c'è chi afferma che l'insediamento potrebbe anche risalire a 15 mila anni fa. Date certe però non è possibile per il momento conoscere: occorrono studi molto più approfonditi.

Poco dopo la scoperta di Rubbio anche a S. Eusebio, nel Bassanese, sono state trovate, per un caso del tutto fortuito, delle incisioni su delle rocce.

Dal Giornale di Vicenza riportiamo quanto ha affermato l'archeologo Ausilio Priuli: "i luoghi dove sono state rinvenute le incisioni rupestri sono i "santuari" della preistoria. Aree sacre, ambienti legati al culto al quale probabilmente periodicamente convenivano non solo le genti di stanza sull'altopiano ma anche altre provenienti da aree finite, dalle vallate circostanti, per celebrarvi riti religiosi e di magia propiziatoria".

CRONACHE

... da S. Caterina

L'addio a Italo Zampese

Lunedì 11 aprile tutta la vallata di S. Caterina si è stretta attorno alla salma di Italo Zampese per darle l'ultimo saluto. Non c'erano solo gli abitanti della Vallata, ma anche molti Lusianesi e Conchesi. Italo era conosciuto in entrambi i Comuni, fino nell'ultima contrada, perché per molti anni (una quindicina) è stato il punto di riferimento per disoccupati e pensionati che avevano necessità di sbrigare le loro pratiche. Incaricato dalle A.C.L.I. aveva retto il Patronato di quell'Associazione svolgendo un lavoro silenzioso e gratuito, ma di una notevole importanza.

Il Cav. Zampese era stato un Carabiniere, andato in pensione a circa 45 anni nel pieno delle forze. Aveva accettato di buon grado di sostituire il Cav. Pozza di Lusiana (anche lui ex Carabiniere) il fiduciario delle ACLI, ma ormai molto anziano.

Italo ha aiutato moltissime persone ed ogni anno inviava a 4 Ciacole il resoconto del suo lavoro: tante pratiche ricevute, tante sbrigate, tante andate a buon fine, tanti ricorsi, ecc. Era, forse, l'unica sua soddisfazione assieme ad un modestissimo contributo elargito dai due Comuni.

Italo Zampese va ricordato anche come uno dei fondatori della Cassa Rurale nella quale ha rivestito per alcuni anni la carica di Sindaco.

DE MINIMIS ...

1) "TORNANTE DEL BUTIRO" e "TORNANTE DEL CREPA EL CORE". Curiosi e talvolta strani sono i nomi dati a località, strade e rilievi del nostro paese. Alcune denominazioni risentono chiaramente dell'origine cimbra (però, qui a sud dell'Altipiano, non risulta molto rilevante l'influenza dei Cimbri), altre ricordano i nomi di animali selvatici che, molto tempo fa, vivevano in boschi certo più estesi ed impervi degli attuali, altre mettono in evidenza alcune caratteristiche naturali delle nostre terre: buche, caverne, spelonche, sorgenti, ecc.; qualche nome è anche legato a lavori e ad attività svolte dai nostri avi oppure a curiosi episodi accaduti in un dato luogo. A quest'ultima categoria appartengono i nomi "Tornante del butiro" e "Tornante del crepa el core" e l'origine di queste strane denominazioni ci è stata raccontata da un caro amico: l'ottantottenne, ancor assai valido, Bepi del Mani "el Prussia" che conosce molto bene usi, costumi, parentele e soprannomi riguardanti, soprattutto, la vecchia Conco.

Molto tempo fa... forse sarà passato un secolo!, era in costruzione quella strada che da contrà Lupati snodandosi verso oriente, va ad innestarsi, formando una stretta svolta, con la via che conduce ad Asiago. In questo tornante assisteva al febbrile lavoro di alcuni operai anche il proprietario del terreno, un certo "Tita Marcon de la Frola" che, visibilmente avvilito, stava osservando le ferite che venivano inferte con scavi profondi alla sua preziosa proprietà. Era davvero molto addolorato il nostro Tita: logica conseguenza di quel viscerale e quasi morboso legame che univa i proprietari di quassù alle loro terre custodite e difese con vero accanimento spesso ricorrendo a vie legali anche per assai futili motivi. Tale attaccamento era ben giustificato dal fatto che ad alleviare un po' la grande penuria alimentare e la diffusa miseria esistenti allora a Conco erano soprattutto i magri prodotti ricavati dai prati, dagli orti, dalle "banchete", uniti anche a quelli non troppo redditizi, ma preziosi, ottenuti dal lavoro della "cordela". Il proprietario stava dunque seguendo l'opera dei lavoratori i quali, ad un certo punto, si trovarono di fronte ad un consistente strato di argilla, bello, raro per quei posti e, con i badili usati come vanghe, incominciarono a tagliare regolari fette di terreno. Vedendo ciò il vecchio Tita uscì con questa esclamazione: "Vardè tosi la me tera, la se taia come el butiro"! Tale frase servì a battezzare quel tornante.

Un caso analogo riguarda il nome di "Tornante del crepa el core" che si riferisce alla curva formata dalla strada che viene da Leghe e

corre attorno alla Val del Carle con quella che da Lupati si dirige verso il "Tornante del butiro". Anche qui "el Gorio dei Campanari", padrone di quel terreno, stava molto attento ai lavori intrapresi... tempo fa, per la costruzione di quella svolta. Scava e scava, ad un tratto gli operai si imbattono in un filone di terra scura, friabile, eccezionalmente minuta, che venne presa d'assalto con pale e picconi. Lo scempio fatto alla sua bella e amata terra parve tanto grave agli occhi del nostro Gorio da farlo uscire con la frase: "Vedio che tera! Me crepa el core che la sia butà via cossì"! E da ciò la denominazione di quel tornante.

A proposito di "Tornante del butiro" ricordiamo bene di aver letto, anni fa su un giornale, la traduzione seguente: "Tornante del burro"! Evidentemente a qualcuno il nome "butiro" suonava non troppo fine, non eccessivamente elegante! Ma dobbiamo dire che tale ridicola forma italianizzata ebbe, giustamente, vita breve. Queste nostre caratteristiche espressioni dialettali, usate da sempre, dovrebbero venire conservate e valorizzate ed è davvero gran peccato che tendano a scomparire perché esse testimoniano il fresco vero, efficace modo di esprimersi della nostra gente! Il dialetto è l'autentica viva lingua! E meno male che la mania di italianizzare non sfiorò i nomi di alcune nostre caratteristiche località; vi immaginate la traduzione di: Val de la raisa, Busa del fen, Soio del beco, Possa dele cavre, Buso de la giossa, Montagna nova de drio ecc., nello stile, corretto se volete, ma qui innaturale ed inesplicito: Valle della radice, Buca del fieno, Soglio del becco, Pozza delle capre, Buco della goccia, Montagna nuova di dietro ecc.?! Con nomi così concitati chi potrebbe conoscere i posti? È certo reso in forma italiana il nome di quella contrada, situata nella valle vicino a Vitarolo di Lusiana, da secoli chiamata: "Troio". Evidentemente, a qualche ben costruito orecchio, quel nome "Troio" sarà sembrato, ahimè, poco... pulito perché graficamente assai simile a quello della più o meno fedele consorte del maschio maiale, nome poi con il quale si bollava una donna di, si diceva un tempo, facili costumi. Abbiamo voluto rivedere quella contrada: c'era, "sti ani", una grande pozza colma di un'acqua provvidenziale, chiara e viva perché brulicante di girini, rane, "croti", salamandre e ai bordi di essa su una lapide si poteva leggere la drammatica scritta: "L'ano 1911 qui morì... ucciso dal proprio toro. Na requie (!). La vasta pozza c'è ancora, ma l'acqua, quasi inutilizzata, è scura, morta perché in essa è quasi spenta ogni forma di vita a causa dell'inquinamento e anche la lapide è

sparita... Abbiamo incontrato una vecchietta piena di rughe, di anni e di freddo che, a una nostra domanda, così rispose: "No sior na volta sta contrà se ciamava Troio, da ani, la se chiama "Troglio" e sto nome se sempre scritto ne l' dirisso dele letere". "Troglio": suono più leggiadro e meno... promettente dell'altro, ma certo più insipido! E pensare che, fu "Troio" potrebbe derivare dal nome di un importante locale ... (strodo, trodo, troi) che sale lungo la valle verso le altre cime di Sciezzare e Lazzaretto.

2) PIAZZA S. MARCO E DINTORNI. In seguito alle vibrante e motivate proteste di molti abitanti del Capoluogo sembra che il progetto di ristrutturare la nostra piazza S. Marco e il viale della Rimembranza sia stato un po' modificato. Ma noi, invece, ci auguriamo vivamente che tale progetto sia accantonato per sempre! Si tratta infatti di una operazione ambiziosa, costosissima (si parla di una spesa complessiva di circa 300 milioni!) e assolutamente non necessaria; sarebbe fatta, si dice, per abbellire il Centro, ma su ciò non siamo affatto d'accordo! Ma, salvo naturalmente alcuni tratti marginali che necessitano di una sistemazione, la piazza si presenta decorosa anche perché, forse in seguito a una nostra campagna condotta tempo fa su questo giornale, ora le case prospicienti sono state quasi tutte abbastanza ripulite.

E per quanto riguarda il Viale: esso presenta una bella e comoda asfaltatura, è ammirato e frequentato anche dai foresti che trovano gradito refrigerio sotto quella riposante e suggestiva galleria di verde che si forma nella buona stagione e ci è invidiato dai paesi vicini! Cosa c'è da abbellire? Ci sarà forse bisogno di una ripulitura laterale, ma per il resto... Perché voler sperperare milioni per lavori, lo ripetiamo, non necessari? In ogni caso si tratta di buttar via soldi che non occorre dirlo, sono soldi nostri!

E perché non volgere uno sguardo alle immediate adiacenze della piazza stessa? Chi non vede le brutture esistenti subito dietro le case situate a ovest della piazza? Con quella fatiscente, cadente baracca costruita secoli fa, con quei cumuli di fango, con quell'appez-

zamento (che potrebbe davvero essere ben utilizzato!) pieno di erbacce e, talvolta, ricettacolo di rifiuti e con diverse altre cose fuori squadra! Non spetterà al Comune sistemare quei luoghi, ma le autorità potrebbero usare la mano leggera o pesante perché un po' di ordine venisse fatto in quello spazio che dista pochi metri dal centro!

Anche le condizioni di quell'orto posto immediatamente al di là delle case a est della piazza lasciano molto a desiderare! In bella mostra, fra l'altro, una vetusta baracca e un paio di antiestetici casotti! E quel vicino terreno situato fra la strada, bella, che proviene da Fontanelle e l'inizio di quella, brutta, che porta alla contrà Colpi, non ha forse assoluto bisogno di essere sistemato? Molto ben visibili le montagne di detriti, gli alberi abbattuti e il diffuso disordine. Dispiace moltissimo che sia così estremamente poco edificante l'impressione dell'incontro con il nostro paese per coloro che provenienti dalla pianura si dirigono verso il bell'Altipiano! Anche qui l'interessamento del Comune potrebbe avvenire per via indiretta.

Le autorità comunali dovrebbero invece assolutamente interessarsi, ma non lo fanno da anni, per mettere a posto quella via del centro che, poveretta, porta il pomposo nome della capitale d'Italia.

Tale nome farebbe pensare logicamente, ad una arteria comoda, ben tenuta, ben asfaltata, ed invece... specie nel tratto pianeggiante della nostra Via Roma, la pioggia forma ampie pozzanghere perché l'acqua non trova il necessario sfogo e, d'inverno, la neve e il ghiaccio non potendo essere completamente asportati, ristagnano per mesi formando uno strato scivoloso e perciò molto pericoloso per i pedoni; così abbondano: crepe di varia lunghezza, buche di dimensione diverse e più o meno profonde ed emergono cumuli di sabbia da un manto di asfalto in fase di avanzata decomposizione e si originano, dai variopinti rappezzi, taglienti solide formazioni! Per superare in macchina quel tratto di strada occorrerà molta prudenza al fine di evitare pericolosi sbalottamenti e, per non danneggiare gomme e sospensioni, bisognerà procedere a passo d'uomo e l'uomo, per non cadere, dovrà andare a passo di lumaca e a zig-zag!

Caro assessore comunale competente! La spesa per asfaltare una via che non raggiunge i cento metri di lunghezza, non affosserà certo le finanze del nostro Comune! E vive grazie!

Marzo 1988

ROBERTO POLI

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

- Prof. F. Offelli - Preside Scuola Media Conco
- Pio Rodighiero - Presidente Gruppo ANA Fontanelle
- Bagnara Giuseppe Saverio
- Ilario Dalle Nogare
- Daniele Cortese dall'Australia
- Marco Crestani da Limbiate
- Severino Rubbo da Torino

- Gli Alunni della classe 2/A Sc. Medie Conco
- Prof. Roberto Poli
- Mario Dinale
- Geom. Roberto Costa
- Gino Franzoso
- Matteo Dalle Nogare
- Maria Grazia Girardi (segretaria di redazione)
- Avv.to Dino Cortese (per la parte legale)
- Bruno Pezzin